

Guida per i Formatori

Le seguenti istruzioni si riferiscono al protocollo “Il mio Portfolio”. Tutte le indicazioni scritte in Arial sono rivolte ai formatori. Tutte le indicazioni scritte in *Comic Sans Ms* sono rivolte ai ragazzi.

1. Principi chiave dell'intervento “Impariamo a studiare!”

a) Obiettivo dell'intervento non è solo “insegnare delle cose” ma far vivere ai ragazzi delle esperienze e guidarli a riflettere su di esse utilizzando il gruppo e il formatore come risorse per migliorare l'esperienza e la qualità della riflessione su di essa. In tal modo si cerca di far sviluppare ai ragazzi un “metodo” per affrontare delle situazioni problematiche, *non solo legate allo studio* ma anche agli altri ambiti della vita.

b) Il primo passo per diventare intelligenti è *imparare a porsi buone domande*. Le attività proposte mirano a lavorare sulla capacità (e sulla volontà) dei ragazzi di porsi delle buone domande e di costruire delle buone risposte insieme al gruppo.

c) Se le attività vengono vissute come “attività scolastiche” potranno generare disinteresse e rifiuto da parte di coloro che ne avrebbero più bisogno. Cercate di presentarle come un “allenamento dell'intelligenza” (come se dovessero fare un gioco di enigmistica). L'atteggiamento sarà sicuramente diverso.

2. Indicazioni generali

Le attività presentate mirano ad insegnare i ragazzi uno schema esplicito per porsi delle buone domande sulla realtà ed in particolare sui testi che si stanno studiando. I testi possono essere scritti (es. ii libri di testo), parlati (es. la spiegazione dell'insegnante) o mediali (es. film, canzoni, videogiochi, ecc.). Lo schema è il seguente:

Tipologia di domanda	Aiuta a far emergere:	Esempi di domande ricavabili su un testo scolastico
Chi ...?	Riferimenti ad oggetti intesi come attori	Chi era al potere prima della Rivoluzione Francese? Chi ha promosso la Rivoluzione Francese? Chi vi ha partecipato?
Cosa ...? (inteso anche come Cos'è ...?)	Riferimenti ad oggetti non intesi come attori; riferimenti ad azioni/eventi	Cos'è il “Terrore”?
Dove ...?	Riferimenti spaziali (proprietà degli oggetti relative ad attributi spaziali)	Dove sono accaduti gli eventi più importanti?
Come ...?	Riferimenti modali (i metodi, le modalità con cui è si è manifestato l'oggetto, l'azione/evento)	Come è stata abbattuta la monarchia francese?
Quando ...?	Riferimenti temporali (relazioni di successione, concomitanza)	Quando è iniziata la Rivoluzione Francese?
Perché ...?	Riferimenti causali (relazioni di causalità)	Perché è scoppiata la Rivoluzione Francese?
Quanto ...?	Riferimenti quantitativi (proprietà quantificabili dei soggetti/oggetti)	Quanto è durato il periodo chiamato “Terrore”?
Quale ...?	Riferimenti qualitativi (relazioni di discriminazione)	Quali elementi caratterizzano la Rivoluzione Francese? Quali la differenziano dalla Rivoluzione Americana?

3. L'importanza di una buona mediazione didattica

Le attività proposte forniscono occasioni per esercitare una buona mediazione didattica, la quale deve essere volta a far sviluppare le capacità del bambino/ragazzo di riflettere sulla propria esperienza e di concettualizzarla, ossia trarne insegnamenti per il futuro.

Una buona riflessione concettualizzante deve essere *sistematica* (ossia non occasionale ed improvvisata ma costante e guidata da criteri precisi) e *controllata* (ossia il soggetto deve avere dei riscontri sulla bontà degli esiti della sua concettualizzazione).

E' convinzione diffusa che sia sufficiente esporre a numerosi stimoli i bambini/ragazzi per accrescere le loro conoscenze e capacità. Ma gli stimoli di per sé non ci garantiscono che il bambino/ragazzo attivi una riflessione concettualizzante sistematica e controllata su di essi. L'apprendimento deriva dall'*attività* che il bambino/ragazzo esercita sugli stimoli (non dalla semplice esposizione ad essi) ma non è detto che attività e riflessioni spontanee portino a risultati ottimali. Attività e riflessioni *mediate* (da genitori, educatori, insegnanti, formatori o propri pari), possono offrire maggiori possibilità di sistematizzazione e controllo.

La mediazione promuove la riflessione concettualizzante attraverso la proposizione di sistemi di riferimento, ossia quadri interpretativi, strategie, modelli di azione, che il soggetto può utilizzare, ampliare e fare propri.

Una buona mediazione è ad esempio quella che si preoccupa di far sì che il bambino/ragazzo acquisisca una corretta terminologia per identificare i concetti chiave di un dominio conoscitivo, in modo da porre le basi per utilizzare il linguaggio come strumento di concettualizzazione. Una buona mediazione si preoccupa poi di far sì che il bambino/ragazzo costruisca strutture di pensiero intrinsecamente coerenti. Questo può essere fatto proponendo attività in grado di far crescere *gradualmente* le strutture di pensiero dei soggetti, non portandoli a sovraccarichi cognitivi e prestando attenzione a stabilire collegamenti corretti tra le risorse già assimilate e le nuove conoscenze/capacità acquisite. Condizioni di sovraccarico o risorse "scollegate" da quanto già assimilato possono portare alla costruzione di strutture errate, superficiali, inadeguate, incoerenti o a comportamenti di "evitamento", ossia rifiuto dell'apprendimento.

La qualità delle strutture di pensiero costruite dal bambino/ragazzo dipende in larga misura dalla mediazione che egli riceve. Consideriamo il seguente esempio: trovandosi di fronte un bambino che adotta un comportamento pericoloso, ogni adulto dotato di buon senso interverrebbe al fine di sconsigliare tale condotta e farne adottare una più prudente. Tale mediazione però si può svolgere in modi diversi: può essere: a) un "ti *proibisco* di farlo", b) un "non farlo perché *non si fa così*", c) un "non farlo perché è *pericoloso*", d) un "non farlo, ti spiego *perché è pericoloso*", e) un "non farlo, è *meglio fare così*, ottieni lo stesso risultato e non corri il pericolo di ..."; f) "non farlo, *cosa sarebbe potuto succedere se lo avessi fatto?*". Tutte le sei mediazioni producono come effetto immediato l'arresto della condotta pericolosa. Nel primo caso (a) il "no" dell'educatore rappresenta la richiesta di un'accettazione incondizionata della sua autorità: appena questa verrà messa in discussione il bambino si sentirà libero di mettere in atto il comportamento pericoloso. Nel secondo caso (b) il "no" dell'educatore rappresenta la richiesta di accettazione di una regola condivisa: appena il bambino si sentirà abbastanza forte da mettere in discussione le regole si sentirà libero di mettere in atto il comportamento pericoloso. Nel terzo caso (c) si fornisce al bambino una spiegazione incompleta: se il bambino non capisce *perché* quel comportamento è pericoloso, in assenza dell'adulto sarà indotto a riprovarci. Nel quarto caso (d) si suggerisce al bambino una *struttura per interpretare* il mondo: spiegando perché quella situazione è pericolosa il bambino potrà riconoscere il pericolo in situazioni analoghe. Nel quinto caso (e) si suggerisce al bambino una *struttura per agire* sul mondo: spiegando come il bambino può giungere al suo obiettivo in modo non pericoloso gli si daranno delle strategie da applicare a situazioni analoghe. Nel sesto caso (f) si suggerisce al bambino una *struttura per autoregolare* il proprio comportamento: invitandolo a riflettere su cosa sarebbe potuto succedere, il bambino sviluppa da solo la capacità di prevedere eventuali conseguenze pericolose della propria azione. Solo nel quarto, nel quinto e nel sesto caso si danno quindi al bambino delle strutture per consentirgli di decidere quando e perché certi comportamenti sono pericolosi e come evitarli.

La mediazione richiesta al formatore nel presente intervento deve far riferimento ai casi (d), (e) ed (f).

4. Procedura consigliata

Prima dell'incontro iniziale procuratevi dei materiali che i ragazzi dovranno studiare nel corso del loro anno scolastico (almeno 2 di italiano, almeno 2 di matematica, almeno 2 di scienze, almeno 2 di storia), ma che non hanno ancora affrontato in questo momento. I materiali devono essere di una pagina al massimo, meglio se un po' "difficili". Accertatevi, parlando con gli insegnanti, che al momento dell'intervento i ragazzi abbiano tutti i prerequisiti di conoscenza per poterlo affrontare. Ricordatevi che dovrete tenere un diario di tutto ciò che succede in aula. Spiegate ai ragazzi che tutto ciò che faranno (tranne i fogli dell'esercizio di gara, ossia l'Esercizio 6, che vanno ritirati dal formatore e su cui è necessario apporre nome della squadra e data) deve essere messo nel loro Portfolio che va conservato accuratamente, perché poi andrà mostrato ai loro insegnanti e servirà per la loro valutazione finale.

I protocolli del portfolio "Il mio Portfolio" vanno utilizzati secondo questa sequenza:

Primo incontro (familiarizzazione col metodo):

1. Presentatevi, descrivete il corso e i suoi obiettivi (3 minuti). Dite ai ragazzi che presentate delle attività che servono per "allenare l'intelligenza" ed imparare a studiare. Spiegate ai ragazzi che "tutti siamo intelligenti ma dobbiamo allenarci, se non ci alleniamo l'intelligenza si addormenta". Fate l'esempio della corsa: per correre veloce e resistere per lunghe distanze è necessario essere allenati. Non dite subito che verranno valutati per l'attività che fanno. Se qualcuno dei ragazzi prende poco sul serio le attività solo a quel punto potete farlo capire. Fate invece capire fin da subito che se imparano "come si studia" potranno studiare meno tempo ma imparando di più. Dite poi che dopo una prima fase di allenamento ci sarà una gara a coppie in cui i ragazzi si sfideranno. Le coppie verranno composte dal formatore alla fine dell'incontro.
2. Dite "Iniziamo l'allenamento". Consegnate la prima pagina del Portfolio e chiedete ai ragazzi di scrivere i loro dati e le materie in cui vanno bene e quelle in cui dovrebbero migliorare. Già da questa tabella otterrete informazioni interessanti sulla capacità dei ragazzi di riflettere sulla loro preparazione. La seconda tabella ("Cosa ho imparato?") della prima pagina va compilata solo negli ultimi 10-15 minuti di ciascun incontro.
3. Consegnate e fate svolgere l'Esercizio 1. Se vedete che qualche ragazzo ha serie difficoltà (magari perché non padroneggia l'italiano) nominate un tutor personale per lui tra i ragazzi che invece sembra che non abbiano difficoltà. La coppia è così già formata, ma ditelo solo alla fine dell'incontro.
4. Al termine dell'Esercizio 1, lasciando loro la pagina che hanno scritto consegnate l'Esercizio 2 e iniziate un brainstorming sulle risposte dell'Esercizio 1 (vedere paragrafo 5 per i dettagli).
5. Al termine del brainstorming, lasciando loro i protocolli degli Esercizi 1 e 2, consegnate l'Esercizio 3 e chiedete di compilarlo.
6. Passate tra i banchi osservando cosa scrivono i ragazzi e cercate di individuare quelli bravi e quelli che hanno difficoltà. Annotate queste informazioni nel vostro diario.
7. Negli ultimi 10-15 minuti del primo incontro chiedete di compilare la prima riga della seconda tabella della prima pagina del Portfolio ("Cosa ho imparato?"). Mentre i ragazzi compilano voi formate le coppie: uno bravo con uno che ha difficoltà. Alla fine dell'incontro dite pubblicamente quali sono le coppie e dite ai ragazzi di inventare un nome per ciascuna coppia-squadra e disegnare una

bandiera su un foglio di carta con i colori della squadra. La bandiera verrà esposta sul loro banco per tutti i prossimi incontri.

Secondo incontro (il metodo applicato all'italiano):

1. Dite "Siamo ancora all'allenamento e l'allenamento si svolge in modo individuale" (tranne che per i ragazzi con evidenti difficoltà linguistiche). Consegnate il primo materiale da studiare di italiano, chiedete di leggerlo e poi consegnate l'Esercizio 4 e chiedete di formulare su quel materiale tutte le possibili domande che vengono loro in mente, scrivendole negli spazi dell'Esercizio 4. I ragazzi possono formulare anche più di una domanda, l'importante è che cerchino di formulare domande su tutte le categorie (chi, cosa, ...). Se non riescono a toccarle tutte non importa. L'importante è che ci provino. Dite ai ragazzi che "se immaginate prima le domande e vi date già insieme le risposte, poi quando l'insegnante vi interrogherà sarà tutto più facile, perché saprete già come rispondere alle domande...".
2. Fate un brainstorming chiedendo ai ragazzi di dire ad alta voce tutte le domande che hanno trovato e valutando, con il gruppo-classe, se sono pertinenti o meno al materiale letto ("Sei sicuro che si possa rispondere a questa domanda sulla base di quanto è scritto nel testo?").
3. Adesso consegnate la pagina 1/4 dell'Esercizio 5. Chiedete individualmente di scrivere le domande che secondo loro il formatore o l'insegnante potrebbero fare loro (basandosi ovviamente su quanto emerso nel brainstorming) in un'eventuale interrogazione e di provare a rispondere, sempre individualmente. A chi finisce consegnate la pagina 2/4, poi 3/4 e così via. Quando hanno finito le 4 pagine chiedete di scambiare quanto hanno fatto con il proprio vicino di banco, che dovrà trovare e segnare in rosso gli errori fatti dal soggetto, spiegandogli a voce perché secondo lui ha sbagliato. Lasciate il tempo necessario per questa attività di correzione tra pari. Voi girate tra i banchi, rispondete ad eventuali richieste ma non giudicate gli errori fatti. Fate capire che dopo la revisione ciascuno di loro dovrà leggere quello che ha prodotto, quindi meglio trovare subito eventuali errori. Ovviamente se i ragazzi si accorgono di eventuali loro errori leggendo quanto hanno fatto i compagni li possono correggere sul proprio foglio.
4. Fate un brainstorming in cui i ragazzi debbano condividere con il gruppo le domande e le risposte "dopo la correzione", per ciascuna categoria. Evidenziate le domande "a cui si può rispondere" sulla base di quanto presente nel testo, e quelle "a cui non si può rispondere", e le risposte "più giuste", "meno giuste" e "proprio sbagliate".
5. A questo punto, se rimane tempo, potete consegnare il secondo materiale di italiano che avete preparato ed iniziare la gara consegnando l'Esercizio 6. Spiegate che, se vogliono, possono finire l'esercizio della gara anche a casa. Negli ultimi 10-15 minuti dell'incontro chiedete di compilare la seconda riga della seconda tabella della prima pagina del Portfolio ("Cosa ho imparato?").

Terzo incontro (il metodo applicato alla storia):

1. Fate rileggere il materiale di italiano per la gara, consegnato nell'incontro precedente, e lasciate 15 minuti per finire l'Esercizio 6 precedentemente iniziato (non aspettatevi che molte persone lo abbiano fatto a casa...), poi organizzate un brainstorming in cui ogni coppia-squadra legge le domande e le risposte che hanno trovato e il gruppo-classe dice se sono corrette o no e coerenti con il testo di partenza o no. Per ciascuna diade "domanda-risposta corretta" assegnate un punto alla coppia-squadra. Al termine compilate la classifica delle coppie-

squadra, con nome della squadra (NON dei singoli componenti) e punti ottenuti e appendetela in classe. La classifica va ritirata ogni volta che finisce l'incontro e va riappesa all'inizio dell'incontro successivo.

2. Fate leggere il materiale di storia e: a) se nell'attività precedente avete visto che i ragazzi se la cavano bene passate subito alla gara; b) se nell'attività precedente avete visto che molti ragazzi hanno difficoltà nel trovare domande e risposte, fate fare una sessione di allenamento e poi passate alla gara.
3. Negli ultimi 10-15 minuti dell'incontro chiedete di compilare la terza riga della seconda tabella della prima pagina del Portfolio ("Cosa ho imparato?").

Quarto incontro ed eventuali incontri successivi (il metodo applicato alla matematica, alle scienze e alle altre materie):

Idem come per il terzo incontro. Iniziate a lavorare bene con la matematica e poi passate alle scienze e alle altre materie. Vi accorgete che lavorando sulla matematica le dinamiche cambieranno. Dovrete proporre un testo con un problema di matematica che racconta una situazione complessa (es. "Martedì, Gianni esce di casa per andare a scuola e ha 30 figurine in tasca. Durante l'intervallo ne scambia 2 delle sue con Claudio. Claudio gli dà 3 figurine per ciascuna di quelle che gli ha dato Gianni. All'uscita dalla scuola regala 4 figurine a Dorian. Poi torna a casa. Mercoledì, Gianni esce di casa per andare a scuola e ha 32 figurine in tasca. Marco ha una figurina che Gianni ha sempre desiderato. Gliela dà, in cambio di 10 figurine di Gianni. Durante l'intervallo, Giorgio regala 5 figurine a testa a Gianni, Marco e Dorian. Finita la scuola, Gianni torna a casa.") su cui i ragazzi devono inventare tutte le possibili domande, alcune delle quali saranno di *comprensione del testo* ("Chi ha dato 1 figurina a Gianni in cambio di 10 delle sue?") altre di *matematica vera e propria* ("Quante figurine ha Gianni mercoledì quando torna a casa?", "Quale dei due è il giorno in cui Gianni torna a casa con più figurine?"). È importante che lavorino in modo accurato sui due aspetti, dato che senza una buona comprensione del testo non si può rispondere in modo adeguato ad un problema di matematica. Se i ragazzi hanno difficoltà nel padroneggiare le sequenze temporali (utili in tutte le materie: italiano, in storia, in matematica, scienze, ecc.), fate utilizzare lo Strumento "La macchina del tempo", che li aiuterà a ricostruire la sequenza di ciò che è successo prima e di ciò che è successo dopo.

Ultimo incontro

Nell'ultima mezz'ora fate prima compilare l'Esercizio 7, utile per far assumere ai ragazzi consapevolezza del cambiamento nel loro modo di studiare e poi l'ultima riga della seconda tabella della prima pagina del Portfolio ("Cosa ho imparato?").

Al termine del corso assegnate una valutazione finale a ciascun allievo in cui: l'esito della sua squadra pesi per il 50 per cento e per il 50 per cento pesi quanto ha inserito nel suo Portfolio (che dovrete esaminare e discutere con lui).

5. Consigli per l'applicazione degli esercizi e per la sollecitazione delle disposizioni della mente

Gli esercizi proposti servono a generare situazioni di apprendimento, in cui possiate mettere in atto la mediazione didattica: è la vostra mediazione (e quella dei compagni) che lavora sulle disposizioni della mente, non i protocolli in sé. In particolare:

Esercizio 1

I ragazzi devono leggere *individualmente* il racconto e rispondere, sempre individualmente, alle domande. Le domande sono "aperte", ossia non c'è una risposta

giusta ma è possibile rispondere in tanti modi. I ragazzi devono segnare l'ora di inizio, l'ora di fine e poi (se non ci riescono aiutarli) calcolare quanti minuti hanno impiegato a fare il tutto. Avvertite i ragazzi che dopo questa attività ci sarà una discussione di gruppo in cui dovranno ascoltare (e se vogliono possono anche annotare) quello che dicono i loro compagni. Una volta che tutti hanno finito di rispondere alle domande, aprite un brainstorming, domanda per domanda (es. "Come avete risposto alla domanda 1?", in cui tutti i ragazzi devono dire come hanno risposto e se dalla discussione emergono idee nuove possono dirle liberamente. Invitate tutti ad intervenire senza esprimere giudizi sul fatto che le risposte siano giuste o sbagliate. Se vi è un gruppo sufficientemente grande ed eterogeneo le "buone" risposte dovrebbero venire fuori. Se non vengono fuori spontaneamente cercate di farle venire fuori voi, instradando i ragazzi, magari quelli più "svegli", a farle venire fuori da sé.

Tutta la vostra azione deve essere volta all'obiettivo di far assumere consapevolezza ai ragazzi dei seguenti principi (tra parentesi quadre [] le disposizioni della mente sollecitate):

1. Non è più bravo chi impiega meno tempo per rispondere [Gestire l'impulsività] ma chi trova delle buone risposte. Fate notare che le risposte migliori non sono state trovate da chi ha impiegato meno tempo ...
2. Non si può essere intelligenti se non si è capaci di "inventare" qualcosa di proprio [Creare, immaginare, innovare], senza ripetere a memoria qualcosa che ci dicono altri. Stimolate i ragazzi ad inventare delle loro risposte che hanno come unico vincolo quello di essere corrette, ossia *coerenti con quanto scritto nel testo*.
3. A tutte le domande ci possono essere tante risposte [Pensare in maniera flessibile], alcune "più giuste", altre "meno giuste", altre "proprio sbagliate" (usate proprio questi termini). Per riconoscere le risposte "più giuste", "meno giuste", e "proprio sbagliate" bisogna rileggere quello che si è fatto e rifletterci su [Pensare sul pensare] anche leggendo e ascoltando cosa hanno fatto gli altri.
4. Se qualcuno vi dice "Ma io non ci riesco!", dategli di provare lo stesso, al limite aiutatelo un po' con qualche suggerimento. Non è importante che faccia tutto giusto. E' più importante che ci provi [Assumere rischi responsabili]. Trovate sempre l'aspetto positivo in quello che ha scritto o detto, fategli capire che è sulla buona strada, ce la può fare basta che non si arrenda [Persistere].
5. E' importante che ciascun ragazzo ascolti cosa dicono i compagni [Ascoltare con comprensione ed empatia] sia perché poi dovrà scriverlo, sia perché sarà sulla base delle risposte ascoltate dai compagni che egli potrà capire se le sue risposte sono corrette. Voi non gli direte mai, se non alla fine, che le sue risposte sono "più giuste", "meno giuste", o "proprio sbagliate", ma direte sempre "Secondo te, anche basandoti su quello che hai sentito dire dai compagni, la tua risposta è giusta? Perché secondo te è giusta? Sei sicuro che sia proprio giusta?" [Pensare sul pensare].
6. La situazione che viene descritta nella storiella è una situazione che loro conoscono bene, quindi hanno tutti gli elementi per rispondere alle domande e devono recuperarli ed applicarli [Applicare la conoscenza pregressa a nuove situazioni].

Esercizio 2

Qui i ragazzi devono annotare le risposte dei loro compagni e dopo riportare le loro risposte, confrontandole ovviamente con quelle dei compagni. Possono farlo anche "di getto", senza particolare accuratezza. Se vogliono, oppure se non si ricordano che cosa hanno detto i loro compagni, possono anche richiederlo ad alta voce "Non mi ricordo più cosa ha detto Gianni...", senza alzarsi dal posto.

Esercizio 3

Qui i ragazzi devono invece riportare accuratamente [Impegnarsi per l'accuratezza] le "buone risposte" alle domande dell'Esercizio 1. Sono loro che devono capire da soli, esclusivamente sulla base del confronto fatto nell'Esercizio 2, *senza suggerimenti del formatore* quali risposte sono delle *buone* risposte. Le risposte devono essere riportate con chiarezza e precisione (senza discorsi lunghi e vaghi ma andando direttamente al punto), anche linguistica per quanto possibile [Pensare e comunicare con chiarezza e precisione]. Nel valutare (e ripeto devono *valutare da soli*) devono basarsi su tutte le informazioni a loro disposizione (anche sulle "facce" che farà il formatore, che dovrebbe rimanere neutro e impassibile, ma qualche espressione facciale scappa sempre...) [Raccogliere informazioni con tutti i sensi], ma soprattutto su quanto hanno detto i loro compagni. E' importante che acquisiscano consapevolezza del fatto che se ragionano "in gruppo" e "come un gruppo" sono forti, possono rispondere a tutte le domande possibili [Pensare in maniera interdipendente] e capire da soli quali risposte sono "più giuste", "meno giuste" e "proprio sbagliate".

Se vedete qualche risposta palesemente sbagliata dite al ragazzo "Sei proprio sicuro che quella risposta sia corretta?" e lasciate che risolva il dubbio chiedendo ai compagni, interrogandosi, rileggendo il testo, interagendo.

Esercizio 4

Dite ai ragazzi che adesso il gioco è inventare le domande. Le domande ovviamente devono essere sensate, ossia deve essere possibile rispondere con le informazioni presenti nel testo. I ragazzi inventeranno anche domande che non trovano risposta nel testo: fateli riflettere su questa cosa ("Sei proprio sicuro che si possa rispondere a questa domanda con le informazioni presenti nel testo?"). Cercate di far passare il messaggio che studiare non è solo imparare ciò che dice l'insegnante per poi ripeterlo, ma vuol dire vedere ciò che si studia da altre prospettive nuove ed inaspettate [Rispondere con meraviglia e stupore] e per far questo i ragazzi devono imparare a far domande sul mondo. Spiegate che le persone intelligenti sono quelle che si fanno tante domande e cercano le risposte adeguate, chiedendo informazioni ai propri pari (in questo caso i compagni) o agli esperti (in questo caso il formatore e il docente).

Spiegate poi che farsi tante domande e darsi le risposte anche aiutandosi con il gruppo è un buon metodo per studiare. Imparare un buon metodo per studiare li predisporrà in modo positivo verso l'apprendere anche in futuro [Rimanere aperti all'apprendimento continuo]

Esercizi 5 e 6

Idem come l'Esercizio 3.

Esercizio 7

Spiegate ai ragazzi che sentirsi, percepirsi differenti è già un cambiamento, e questo ne porta altri nella stessa direzione. Guidate i ragazzi attraverso questo esercizio a scoprire cosa è cambiato in loro, in relazione all'approccio allo studio, ai materiali didattici, al rapporto con il gruppo e con il loro compagno di squadra.